

## Abbanoa, a chi spetta il controllo analogo?

**Pareri chiesti da 23 consiglieri regionali: Agcm reputa anomalo il ruolo di azionista della Regione Sardegna, per Anac invece proprio questa deve esercitare il controllo analogo. Ramazzotti: situazione sarda peculiare ma Regioni azioniste di gestori in house anche in altre aree del Mezzogiorno, occorrerebbe chiarimento legislativo**



Due orientamenti opposti circa l'esercizio del controllo analogo su Abbanoa, gestore del servizio idrico integrato della Sardegna titolare di affidamento diretto dal 2005 con scadenza nel 2028: li hanno manifestati l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) e l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), che stanno conducendo istruttorie nel merito su segnalazione di 23 consiglieri regionali sardi. Se per l'Agcm la Regione Sardegna non potrebbe esercitare il controllo analogo perché non le compete il ruolo di ente concedente il servizio

idrico, l'Anac ritiene che in quanto azionista di maggioranza di Abbanoa la Regione debba invece presidiare direttamente la società di gestione.

Tutto parte dalle segnalazioni di un gruppo di consiglieri regionali di maggioranza e opposizione, capeggiati da Antonio Gaia (Unione popolare cristiana), che hanno dato notizia nei giorni scorsi delle istruttorie in corso; gli stessi consiglieri stanno preparando una mozione riguardo a questo tema da presentare all'assemblea regionale. Sulla delicata materia, che investe il potere di scegliere il vertice del gestore idrico, il collegio dei revisori e perfino i dirigenti, sono state chiamate a fornire le proprie osservazioni sia la Regione (che deve rispondere entro 45 giorni al parere già emesso dall'Agcm e dovrà chiarire la propria posizione anche all'Anac) che la stessa Abbanoa (chiamata in causa solo dall'Autorità guidata da Raffaele Cantone). Le diverse interpretazioni che al momento sembrano fornire le due Authority, ha spiegato l'amministratore unico di Abbanoa **Alessandro Ramazzotti** a [Staffetta Acqua](#), hanno a che fare anche con una specifica funzione attribuita all'Ente di governo dell'Ambito della Sardegna (Egas) con la legge istitutiva dell'ente (legge regionale n. 5/2015), recepita poi nello Statuto: l'Egas "regolamenta – si legge in quest'ultimo –, l'esercizio sul soggetto affidatario del servizio del controllo analogo a quello effettuato sui propri servizi, quando ricorrano le condizioni di legge". Una formulazione che può generare dubbi.

A parere di Ramazzotti, del resto, in Italia si fa talvolta confusione tra il ruolo degli Enti di governo d'Ambito e quello degli enti cui spetta il controllo analogo. Su questo punto l'amministratore unico del gestore sardo si è espresso nei giorni scorsi con una nota in qualità di presidente della Commissione "In house" di Utilitalia (precisando di non intervenire invece mai, come amministratore unico, nel dibattito tra gli azionisti di Abbanoa). "A livello nazionale – ha rilevato Ramazzotti – ci sono diversi esempi dove le Regioni hanno un ruolo preminente se non addirittura esclusivo nel governo delle aziende dei servizi idrici integrati". Ma il ruolo degli azionisti va nettamente distinto dalle attività di indirizzo tipiche dell'Ente di governo d'Ambito: "in tutta Italia il ruolo di indirizzo, controllo e nomina dei vertici aziendali è prerogativa esclusiva degli azionisti", ha sottolineato Ramazzotti, "i temi della governance, come la nomina dell'amministratore unico, sono tipici momenti decisionali dell'assemblea degli azionisti". Gli Enti d'Ambito, invece, "hanno il compito di individuare il gestore, di stipulare una convenzione di servizio, di programmare e controllare tutte le attività affinché siano rispondenti al contratto decidendo la tariffa e la pianificazione degli investimenti". Il controllo analogo, infine, nelle aziende in house "viene esercitato da appositi organismi che sono diretta emanazione degli azionisti – ha spiegato ancora Ramazzotti – e che hanno l'obbligo di vigilare sul buon andamento dell'azienda poiché in caso di fallimento dell'azienda rispondono patrimonialmente".

Abbanoa intende rispondere alle osservazioni delle due Autorità, come chiarito da Ramazzotti del tutto differenti tra loro. L'Anac, in particolare, ritiene che l'Egas non possa esercitare il controllo analogo non essendo azionista di Abbanoa, pertanto i sindaci non potrebbero rivendicare un'influenza maggiore sulla società. Al contrario, il controllo analogo dovrebbe essere svolto direttamente dalla Regione, senza alcuna forma di mediazione dell'Ente di governo d'Ambito – al quale la Regione partecipa e in cui è rappresentata nel Comitato istituzionale d'Ambito – come invece si potrebbe prefigurare sulla base della norma regionale e dello Statuto dell'Egas. Per l'Agcm, viceversa, la Regione non può essere azionista di Abbanoa in quanto non è annoverabile fra gli affidanti il servizio: sono i Comuni ad affidare

il servizio in house a una società “loro diretta emanazione”. Dato il ruolo preponderante della Regione nel sistema idrico sardo, l'Egas non sarebbe oggi messa nelle condizioni di esercitare quella funzione di regolamentazione dell'esercizio del controllo analogo attribuitale dalla legge regionale e dal suo Statuto.

Bisogna tra l'altro considerare, ha osservato Ramazzotti parlando con la [Staffetta](#), la situazione peculiare della Sardegna. Qui la Regione era azionista di una società idrica, l'Ente sardo acquedotti e fognature (Esaf), poi confluita in Abbanoa alla sua nascita, insieme alle altre aziende territoriali (Cagliari, Sassari, Nuoro) e a 120 Comuni che gestivano il servizio in economia. Pertanto, ha evidenziato l'amministratore unico, la Regione Sardegna è dal primo giorno socia di Abbanoa: all'epoca con il 16%, oggi – dopo la capitalizzazione realizzata negli ultimi anni dalla stessa Regione ([v. Staffetta 05/12/16](#)), acquisendo quote in luogo dei Comuni che non erano in grado di farlo – al 65,41%. C'è poi un'altra particolarità sarda: gran parte dell'acqua potabilizzata e messa in rete nell'isola proviene da 36 invasi, infrastrutture che fanno parte del sistema idrico multisettoriale gestito dall'Ente acque della Sardegna (Enas), ente pubblico non economico strumentale della Regione.

La legge regionale che istituisce l'Egas, ha fatto notare Ramazzotti, prevede comunque che alla fine del processo di capitalizzazione (la penultima tranche di 15 milioni d'euro è stata deliberata l'anno scorso, l'ultima di 10 milioni è prevista per quest'anno) la Regione abbassi la propria partecipazione in Abbanoa al di sotto del 49% cedendo quote ai Comuni. Non sarebbe comunque sufficiente dinanzi al rilievo dell'Agcm, che implicherebbe in sostanza un azzeramento della partecipazione regionale. Ma qui si apre una questione che oltrepassa le coste dell'isola: si pensi all'Acquedotto Pugliese, di cui la Regione Puglia è azionista unico, o all'Acquedotto Lucano, con il 49% del capitale detenuto dalla Regione Basilicata. Motivo per cui, ha suggerito Ramazzotti, le Regioni azioniste di gestori del servizio idrico dovrebbero forse discutere con il governo l'opportunità di un chiarimento dal punto di vista legislativo, che possa anche facilitare le decisioni delle Autorità in questa materia.

Nel Mezzogiorno d'Italia in particolare, ha sottolineato Ramazzotti, il ruolo delle Regioni è “fondamentale” perché “la frammentazione del servizio è tale per cui solo il peso di una Regione può garantire la costruzione di imprese; in queste aree, un ruolo attivo delle Regioni nei processi di costruzione di soggetti industriali che prendano in carico le precedenti gestioni del servizio idrico è vitale”.

La Regione Sardegna, ha fatto sapere infine l'amministratore unico di Abbanoa, si sta comunque attrezzando per costituire un comitato che si occupi proprio del controllo analogo. Come esempio di una simile esperienza si può citare CAP Holding, gestore in house del servizio idrico nella Città metropolitana di Milano, di cui Ramazzotti è stato presidente dal 2008 al 2014: qui si hanno soggetti perfettamente distinti, da una parte l'Ente d'Ambito rappresentativo dei Comuni del territorio che svolge le funzioni di regolazione e controllo, dall'altra un Comitato di indirizzo strategico votato dall'assemblea dei soci e formato dai sindaci rappresentanti dell'azionariato, deputato all'esercizio del controllo analogo.